



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIII - N° 108 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2005

## SUI SENTIERI DELLA RESISTENZA

Per commemorare il 60 anniversario della liberazione, l'Ufficio Manifestazioni Istituzionali del Comune di Cinisello Balsamo, ha realizzato una serie d'importanti e significative iniziative per le quali hanno aderito e, o collaborato diversi enti e associazioni presenti sul nostro territorio. Per la realizzazione di un itinerario sui sentieri della resistenza in Valdossola presentato alla cittadinanza e attuato domenica 29 Maggio 2005, l'amministrazione comunale, si è avvalsa della collaborazione della del CAI di Cinisello Balsamo. Alcuni accompagnatori del progetto "sentire la montagna", lo scorso autunno avevano visionato e proposto una serie d'itinerari che avessero una valenza storica significativa per ricordare quest'anniversario e che potessero anche essere fruibili da tutti coloro che avessero gradito partecipare. La scelta dell'itinerario è stata quella di Trarego Viggiona. Un percorso paesaggistico, con un'escursione breve ed elementare ma ricco di storia. Questo piccolo Comune, nasce nel 1928 dall'unione delle due frazioni e situato a circa 750 m. d'altitudine e offre una splendida vista sul Lago Maggiore. Oggi è un apprezzato luogo di villeggiatura, con ampie possibilità d'escursioni nelle valli del Verbano, Cusio, Ossola, ma è anche uno dei tanti paesi che hanno vissuto il dramma di tutta l'Italia sottoposta alla tirannia nazifascista tra il 1943 e il 1945



*Il gruppo in attesa di parlare con il vicesindaco di Trarego*

e che come vedremo ha duramente pagato il suo tributo alla guerra. Domenica 29 Maggio, con partenza in pullman dal palazzetto dello sport S. Allende, si è quindi consumata l'ultima iniziativa storica culturale che il Comune di Cinisello Balsamo ha presentato ai suoi cittadini. Ad accogliere i partecipanti la ns. segretaria nonché coordinatrice del progetto "Sentire la Montagna" con altri accompagnatori e una rappre-

sentante dell'Ufficio Manifestazioni Istituzionali. Il nostro presidente e due responsabili dell'Istituto Pedagogico della Resistenza di Milano ci seguiranno con la propria vettura (il pullman era al completo). Percorriamo l'autostrada fino a Gravelona Toce per poi proseguire sulla SS. 34, costeggiando il lago, arriviamo a Cannero da cui parte una stretta strada che salendo per ripidi tornanti s'insinua in una conca fiorita con splendida vista sul lago

Maggiore. Arrivati a Trarego, ci fermiamo nel posteggio per proseguire a piedi fino a raggiungere il Municipio, di fianco alla Chiesa di S. Martino, XVII Secolo. Ad attenderci c'è il vicesindaco che dopo i convenevoli di benvenuto, ci racconta la storia, il vissuto di questo paese e c'illustra il luogo della memoria. La comunità di Trarego, ha ancora un ricordo molto vivo di quei "brutti momenti". Subito dopo l'ingresso dell'Italia nel conflitto mondiale, il paese si svuota; i giovani partono per il fronte, in Grecia, Jugoslavia, Albania e poi in Russia dove la quasi totalità non farà più ritorno. Le donne e gli anziani unici rimasti, cercano di sopravvivere coltivando patate, pochi cereali e raccogliendo castagne e ogni genere di frutta. Con l'inizio dei bombardamenti, la popolazione di Trarego aumenta, arrivano gli sfollati dalle città, in particolare da Milano. Arrivano anche due famiglie ebraiche che riusciranno nascondersi e salvarsi grazie alla protezione di tutti. Con orgoglio ci dice: in paese tutti sapevano ma nessuno ha fatto la spia. Dopo l'8 settembre, i giovani sopravvissuti che tornano al paese per non arruolarsi tra le fila delle brigate nere, o si danno alla macchia con i partigiani, o si nascondono nelle cascine vivendo d'espediti e di contrabbando. I partigiani, precisa il vicesindaco, non erano una presenza estranea, dovevano

*(Continua a pagina 2)*

### *In questo numero*

Sentire la Montagna: che passione	Pag. 2
Quando lo zaino prende il posto della cartella	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4 e 5
Programmi, avvisi, auguri...	Pag. 6
Scheda tecnica: l'incordamento	Pag. 7

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti  
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 86594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

## SUI SENTIERI DELLA RESISTENZA

(Continua da pagina 1)

rifornirsi di cibo e d'ogni genere di prima necessità e la popolazione ha fornito un aiuto concreto alle bande partigiane e ai perseguitati politici, sfidando l'incubo dei rastrellamenti e le possibili delazioni. L'ultimo inverno di guerra fu particolarmente duro: il clima eccezionalmente rigido e le abbondanti nevicate, avevano stremato la popolazione civile, mentre le formazioni partigiane dopo la caduta della Repubblica dell'Ossola (ottobre 44) era allo sbando; molti erano fuggiti in Svizzera. Nel febbraio 45, si ricostituisce la formazione Cesare Battisti, la più importante che riprende ad operare nella zona. Un piccolo plotone di questa formazione, è inviato a Gurrone e all'Alpe Biuse per presidiare la località e favorire il rientro dalla Svizzera di ufficiali e partigiani delle formazioni Ossolane. La missione purtroppo ha un esito sfavorevole, il piccolo plotone è assalito con un attacco concentrico da oltre 150 militi del-

la Confinaria e sgominato. A seguito di quest'insuccesso, il comando della zona affida il compito alla Squadra Volante "Cucciolo" composta di nove unità, di andare in Val Cannobina per soccorrere i compagni feriti e se possibile compiere qualche azione di sorpresa alla Milizia Confinaria Cannobina.



Il vicesindaco di Trarego Viggiona

Contemporaneamente però i militi della Confinaria decisi a stroncare ogni attività partigiana, iniziarono un rapido rastrellamento in tutta la Val Cannobina, Val di Cannero e Val Intrasca. La volante "Cucciolo" sapeva del rastrellamento in corso ma non si è mai capito perché non tentarono la

fuga o di nascondersi e si fermarono invece a Trarego. Forse è stata l'incoscienza tipica della giovane età dice il vicesindaco. Il 25 febbraio '45, sette partigiani e due civili sono circondati e trucidati. Con la voce ancora commossa continua: i loro corpi furono sevizati, hanno infilato ricci di ca-

stagne nelle ferite .... , e hanno ordinato di seppellire i corpi in una fossa comune senza nessuna funzione religiosa. Dopo queste testimonianze, c'incamminiamo nel bosco per giungere dopo circa 30 minuti sul luogo dell'eccidio oggi ricomposto e mantenuto dagli studenti dell'Istituto "Lorenzo Co-

bianchi" di Verbania. Il comune di Trarego, la Casa della Resistenza e l'Istituto Cobianchi, ha, infatti, sottoscritto una convenzione particolarmente suggestiva ed importante in cui l'Istituto s'impegna a promuovere le visite degli studenti, alla valorizzazione, cura e manutenzione dell'area monumentale, il Comune s'impegna ad accogliere gli studenti, mentre la Casa dalla Resistenza propone momenti d'incontro e approfondimento. Al ritorno ci aspetta sulla soglia di casa un'anziana signora conosciuta durante il nostro primo sopralluogo che ci aveva promesso una sua testimonianza. È il racconto di una persona nata e vissuta nel paese, che ha sopportato privazioni e ingiustizie ma che si racconta con una serenità incredibile, disarmante: è una lezione di vita.

Nel pomeriggio ripartiamo con il pullman ripercorrendo la medesima strada fino a Fondotoce dove sorge da qualche anno la " Casa della Resistenza ". Ci accoglie e accompagna un rappresentante dell'Associazione Casa della Resistenza che con gran passione ci racconta:

(Continua a pagina 8)

# "SENTIRE LA MONTAGNA": CHE PASSIONE

C'è chi cammina per comodi sentieri, chi si arrampica su pareti vertiginose, chi si muove con gli sci ai piedi, c'è chi scende nel buio delle grotte.

Ma poi, alcune di queste persone si trovano e insieme accompagnano i ragazzi delle scuole ad ammirare migliaia e migliaia di colori che la natura ha, ad ascoltare il mormorio delle acque, il sibilo del vento, il concerto con il quale la montagna saluta la primavera e i colori in cui si tinge in autunno aspettando la neve.

Sono anni che alcuni amici della nostra Sezione con la loro passione per la montagna, per il rispetto dell'ambiente,

per l'attenzione alla natura, fanno sì che il progetto

"Sentire la Montagna" continui con la stessa intensità e profes-

sionalità in cui dieci anni fa iniziò.



Un momento della serata finale in Piazza Costa

Forse, dieci anni fa, non tutti i soci accompagnatori pensavano a una così lunga esperienza, che sicuramente ha arricchito anche noi, ma il tempo ha consolidato il gruppo che negli ultimi anni si è aggiunto di nuovi elementi.

Ora l'attività sta percorrendo il suo cammino, portando per mano i ragazzi delle scuole che, speriamo, possano far tesoro di ciò che vivono in montagna e, a loro volta, da grandi, far "sentire la montagna" alle generazioni future.

Luciana

# QUANDO LO ZAINO PRENDE IL POSTO DELLA CARTELLA

Situata lateralmente alla Val Chiavenna (SO), la Val Codera è l'unica delle valli lombarde raggiungibile solo a piedi (o con l'elicottero), percorrendo una vecchia e ripida mulattiera in alcuni tratti scavata nella roccia che domina il Lago di Novate Mezzola.

Un tracciato che non esime dalla fatica, ma un incantevole paesaggio verso la valle e un altrettanto incantevole vista verso le cime innevate, e alcuni tratti del percorso veramente suggestivi la rendono più accettabile.

Questa difficoltà di accesso ha garantito per molto tempo la conservazione di un ambiente per alcuni aspetti intatto dal punto di vista naturale, ma che è anche testimonianza della dura e quotidiana fatica dell'uomo per la propria sopravvivenza.

Un "luogo", quindi, ideale per la conoscenza diretta di un ambiente fisico ed umano, la comprensione delle relazioni tra situazione ambientale, culturale ed economica e per rafforzare gli elementi di socialità che normalmente vengono instaurati nella vita di classe.

Il viaggio è stato preceduto da una intensa fase preparatoria che ha visto la visita della classe alla sede del CAI di Cinisello Balsamo, do-

*Nei giorni 4-5 e 6 maggio scorso, gli alunni della classe II C della S. M.S. "Marconi" di Cinisello Balsamo, accompagnati dal sottoscritto prof. Martino Raffaele, dalla professoressa Maria Antonietta Selmi e dagli accompagnatori del C.A.I. di Cinisello Balsamo, Luciano Oggioni ed Enrico Daggetti, si sono trasferiti in Val Codera, abbandonando così per alcuni giorni i "luoghi" (aule, palestre, ecc.) dove abitualmente svolgono la loro attività didattica ed educativa.*

fici della Val Codera", sulle strutture abitative, sui lavori che si svolgevano un tempo, sulla flora e



*Salendo a Codera*

fauna, sul Museo etnografico e sulla "sicurezza" in montagna.

Altri dati e informazioni sono stati raccolti dai ragazzi attraverso l'uso di Internet mentre la lettura della poesia "Andando fra la neve" di Romilda Del Pra, la poetessa della Val Codera, ha permesso loro di conoscere la nostalgia del passato e l'amore per la "sua" Valle, per i silenzi e per la pace che in essa regnano ancora sovrani.

Le pagine di un "diario" hanno raccolto sentimenti, emozioni e paure dei ragazzi "prima di partire..."

Il tutto è stato poi rielaborato e condiviso in classe, disposta a "ferro di cavallo".

L'organizzazione delle giornate ha consentito escursioni in varie località della Valle (Avedè, Codera, La Salina, Piazza, Stoppadura, Cii, San Giorgio); di visitare il Museo Etnografico, cortesemente e sapientemente guidati dal dott. Roberto Giardini, che del recupero e della conservazione del patrimonio storico-economico-culturale della Valle si occupa da molto tempo; di percorrere il "Tracciolino", il caratteristico sentiero che segue il percorso di un'antica ferrovia a scartamento ridotto utilizzato per convogliare le acque del torrente Codera nella centrale di Piano, che con le sue gallerie lunghe e buie e le sue cascatelle "a tradimento" ha assicurato inaspettati momenti collettivi di divertimento, ma anche di varie "paure".

La classe e i suoi accompagnatori sono stati ospitati presso "La Locanda", un rifugio di valle gestito dall'Ass. Amici della Val Codera. E nella vita al Rifugio, i ragazzi hanno anche dovuto mettere in atto le loro capacità organizzative (per molti ragazzi si è trattato del "primo soggiorno notturno" senza i genitori, per altri ancora del primo "contatto" con la montagna, per alcuni, addirittura, del primo viag-

gio in treno) e il loro spirito di convivenza.

Molte cose sono cambiate nella valle: alcune persone non ci sono più (e penso, soprattutto, a Mirko Colzada, recentemente scomparso,

e che anche i soci e simpatizzanti del CAI hanno conosciuto, che della salvaguardia dell'ambiente naturale ne aveva fatto "una ragione di vita"); sono comparse già, e si notano in modo impressionante, le prime antenne paraboliche; è già in avanzato stato di costruzione una pista in terra battuta, che poco oltre l'abitato di Codera percorre, per ora, un breve tratto della valle, ma che è destinata a raggiungere Bresciadega.

Una volta ritornati a scuola, i ragazzi hanno effettuato discussione/riflessione sull'esperienza, hanno prodotto altre pagine del "diario", "di ritorno da Codera..."; ciascun allievo ha steso una relazione individuale e sono stati prodotti cartelloni esplicativi per la "mostra" fotografica, organizzata in occasione della "Festa della scuola". Sempre in occasione della Festa è stata presentata ai genitori, ai ragazzi e al Dirigente scolastico la visione del filmato prodotto da Luciano.

A Luciano ed Enrico, un sincero ringraziamento.

Ai ragazzi un plauso per aver affrontato con impegno e determinazione tanta salita (e ... tanta fati-

ca), ma anche la raccomandazione di tener sempre presente il "valore" del passato in tutte le sue manifestazioni, non tanto per una questione di "nostalgia", ma perché in esso affondano le nostre "radici".

DAL DIARIO

"...è stata una bellissima esperienza perché ho avuto la possibilità di conoscere meglio i miei compagni e di farmi conoscere. Inoltre per me è stata una valida prova di maturità: sono riuscita a cavarmela in varie situazioni anche senza l'aiuto dei miei genitori".

"Sono tornata da Codera, ora mi sembra strana la vita cittadina che faccio tutti i giorni. ...a Codera c'era molto silenzio e arrivata a casa mi dava fastidio perfino il rumore della lavatrice".

"Sono tornata da poco dal viaggio in Val Codera. E' stato bellissimo! Ho scoperto un mondo che pensavo non esistesse!"

"A me è piaciuto stare in compagnia, soprattutto quando mi sentivo apprezzata dai compagni perché a scuola non succede sempre".



*Accompagnatori e insegnanti in posa*

"Il giorno successivo, e purtroppo l'ultimo, abbiamo rifatto gli zaini e quello è stato uno dei momenti più brutti. Che tristezza sapere che devi partire, ma non vuoi!"

Credo che le considerazioni, fra tante altre, sopra-riportate possano ripagare dell'impegno e degli sforzi profusi per l'organizzazione e l'effettuazione del "Viaggio".

A tutti, l'invito a visitare la Valle prima che siano modificate profondamente, e definitivamente, le sue caratteristiche "naturali".

*Raffaele Martino  
Insegnante di lettere presso la Scuola Media "Marconi" di Cinisello Balsamo*



*Didattica a Codera*

ve i ragazzi hanno incontrato gli accompagnatori ed hanno avuto dettagliate informazioni sul "come" si va in montagna, con quale spirito, con quali precauzioni e con quale organizzazione collettiva e personale.

In classe gli alunni hanno consultato il materiale approntato dagli insegnanti, in larga parte proveniente da pubblicazioni dell'Ass. Amici della Val Codera: cartine, relazioni e monografie su "i male-



# Le gite del Trimestre



**16-17 luglio 2005**  
**VAL DI RHEMES**  
**RIFUGIO BENEVOLO**  
**m 2285**  
**All' ombra del Gipeto.....**

...ma non l'avevamo lasciato nei cieli dei Pirenei? Vero, ma il Gipeto vola anche sopra i cieli del Parco Nazionale del

rizzata dalla presenza di lunghi baffi neri e dalla colorazione gialla dell'iride.

Vive principalmente in aree montagnose, prediligendo pareti rocciose, di Europa, Asia e Africa. In Europa lo possiamo trovare nei Pirenei, in Corsica, a Creta e lungo le Alpi.

Fu reintrodotta nelle Alpi a

nale del Gran Paradiso infatti numerosi sono stati negli ultimi anni gli avvistamenti di questo rapace.

Una mostra permanente dedicata alla reintroduzione nelle Alpi del Gipeto si trova in proprio Val di Rhemes ospitata dal Centro Visitatori del Parco Nazionale del Gran Paradiso in località Chanavey.

E allora da Thumel, ultima frazione della valle, all'ombra del Gipeto iniziamo la salita al Rifugio Benevolo.....

*Francesco*

tale del fronte italo-austriaco attraversava i due imponenti gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella.

Allo scoppio delle ostilità i comandi militari Italiani ed Austriaci non erano preparati ad affrontare le problematiche di una guerra di alta montagna con permanenza ad oltre 3.000 metri di quota e ben presto si resero conto che la guerra lassù era totalmente diversa rispetto alle altre zone del fronte. Questo per la vastità e la morfologia del territorio che condizionava pesantemente ogni scelta militare. Secondo le

strategie dell'epoca solo il possesso delle cime poteva garantire il controllo delle valli e la difesa doveva essere organizzata su più linee successive da abbandonare una ad una a seguito di un eventuale sfondamento avversario della prima linea. Questi due principi portarono a sanguinosi quanto inutili attacchi a cime rivelatesi in seguito non adeguatamente difendibili, nonché alla realizzazione contemporanea di tre o quattro linee difensive, togliendo energie per la formazione di una prima linea forte e disperdendo i reparti in estenuanti lavori dal valore tattico piuttosto scarso.

La prima azione di guerra sui ghiacciai fu affidata al battaglione "Morbegno" il 9 giugno 1915. Gli alpini, nel tentativo di cogliere gli austriaci di sorpresa e occupare la Conca Presena, effettuarono una vera impresa alpinistica risalendo la Val Narcanello, il ghiacciaio del Pisgana e attraversando la parte alta di Conca Mandrone. Tuttavia, appena iniziata la discesa in Conca Presena, avvistati, furono sottoposti ad un intenso bombardamento ed al preciso tiro dei Landschutzen (le truppe scelte da montagna



*L'ultimo gipeto delle Alpi: Val di Rhemes anno 1913*

Gran Paradiso! Conosciuto anche come Avvoltoio degli Agnelli è il rapace più grande presente in Italia. La sua apertura alare può raggiungere i 2-80 cm ed il suo peso è 7 Kg.

Il nome Gypaetus deriva dal greco Gyps (avvoltoio) e Aetos (aquila).

Si ciba di carcasse di animali selvatici (stambecchi, camosci, marmotte ecc) inghiottendo intere ossa oppure frantumandole lasciandole cadere dall'alto sulle rocce. E' un rapace molto rapido capace di destreggiarsi come nessun altro fra le montagne, riuscendo a sfruttare in volo planare le brezze che risalgono i versanti

Il suo aspetto presenta caratteristiche molto particolari: le ali e la coda sono di colore grigio scuro mentre il collo e la testa sono di colore chiaro. La testa, interamente piumata, è caratte-

partire dagli anni 70, dopo essere stato, fra la fine dell'800 e gli inizi del 900, soggetto ad una inutile persecuzione che lo portò all'estinzione. L'ultimo esemplare fu abbattuto proprio in Val di Rhemes nel 1913.

Attualmente sulle Alpi sono presenti più di 50 esemplari alcuni dei quali negli ultimi anni sono riusciti a riprodursi in natura. A partire dal 1986 gli esemplari di Gipeto sono stati reintrodotti nel Parco Nazionale degli Alti Tauri (Austria), in Alta Savoia (Francia), nel Parco Nazionale dell'Engadina (Svizzera) nel Parco Nazionale del Mercantour (Francia), nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel Parco Nazionale delle Alpi Marittime. Vaste aree alpine sono oggi interessate dalla presenza del Gipeto, tra queste anche la Val di Rhemes. Nel territorio del Parco Nazio-

**31 luglio - 6 agosto 2005**  
**Trekking d'agosto**  
**Dolomiti**

Il trekking d'agosto 2005 ci porterà a percorrere in largo giro la testata della Val di Fassa. Si toccheranno infatti i gruppi del Catinaccio Rosengarten e d'Antermoia, del Sasso Lungo - Sasso Piatto, del Sella, della Marmolada e di Costabella, tutti gruppi Dolomiti tra i più belli e suggestivi. Tra punti più significativi del percorso ci saranno senz'altro il "pellegrinaggio" alle torri del Vaiiolet, la traversata del lunare altopiano del Sella e dell'affascinante ambiente del rifugio Contrin, ma sarà comunque bello e divertente attraversare gole, pascoli, boschi e ghiaioni di questo ambiente unico e irripetibile nel mondo intero.

**10-11 settembre 2005**  
**IL SENTIERO DEI FIORI**  
**Un ardito sentiero di guerra**  
**tra rocce e fiori**  
**Parco dell'Adamello**  
**(Passo del Tonale)**

Nel corso del primo conflitto mondiale, l'estremità occiden-



# Le gite del Trimestre



dell'esercito austriaco) che, pur essendo di numero assai inferiore, respinsero l'attacco.

Il 15 luglio, risalendo la Vedretta del Mandrone, gli austriaci tentarono un'azione contro il presidio al Rifugio Garibaldi. Il piano fallì per l'abilità dei difensori, ma mise in risalto la vulnerabilità del sistema difensivo italiano che avrebbe potuto essere aggirato muovendo attraverso i ghiacciai.

Fu quindi rafforzata la vigilanza ai margini della Vedretta del Mandrone (sulla cosiddetta "Linea dei Passi") e aumentata la consistenza del reparto di stanza presso il Rifugio Garibaldi che crebbe fino a divenire un battaglione autonomo di sciatori.

Il 25 agosto i reparti italiani furono impegnati in una nuova offensiva sulla sella del Tonale. Gli alpini, affrontando di notte notevoli difficoltà, riuscirono a conquistare la linea di cresta Castellaccio - Lagoscuro - Payer - Pispagna: fin da subito furono approntati i lavori per garantirne la difesa e i collegamenti, e quanto necessario per affrontare l'inverno ormai alle porte. Furono costruite baracche, postazioni d'artiglieria, scavate caverne e intagliati sentieri, sentieri di cui oggi è superstita testimonianza il suggestivo ed aereo "Sentiero dei Fiori" che percorre tutta la cresta di Casamadre sino al Corno di Lago Scuro.

Oggi il "Sentiero dei Fiori" è un sentiero della memoria, è un "sentiero di pace" che permette di vivere le affascinanti suggestioni naturalistiche del Parco dell'Adamello.

Note tecniche: via ferrata di notevole esposizione che richiede pratica alpinistica e fermezza di piede - Necessari set ferrata + casco - A/R in funivia

dal Passo del Tonale sino a Passo Paradiso m. 2573 - Quota massima bivacco Amici della Montagna m 3160.

La prevista escursione di due giorni nel gruppo delle Tofane -Dolomiti non sarà effettuata a causa di problemi logistici

*Francesco*

**25 settembre 2005**

**Monte Massone**

**VAL STRONA**

**... all'ombra del Monte Rosa**

Nel 2004 questa escursione era stata proposta il primo giorno di primavera ....ma una nevicata eccezionale ne ha impedito l'effettuazione. Ecco allora la voglia di riproporla nei colori autunnali

La Val Strona è una delle molte vallate del Piemonte di media grandezza e lunghezza, formata da contrafforti delle



*Il gruppo del Monte Rosa dalla cima del Monte Massone*

Alpi Pennine, che degradano verso la pianura. Non fa parte né topograficamente, né storicamente dell'Ossola inferiore ed è situata tra le Valli Sesia e Anzasca.

Prende il nome dal fiume che la percorre, lo Strona, nome di origine celtica "strema", che

significa strepito, rumore, e sono molti i corsi d'acqua che portano questo nome. Nelle antiche carte si chiamava Valle Astrona o anche Lastrona. Alla confluenza con il torrente Nigolia il fiume segue una direzione verso Nord per gettarsi successivamente nel lago Maggiore, che secondo lo storico Giulini, era anticamente confuso con il lago d'Orta. Lo Strona nasce presso la Cima di Capezzone da un solitario e limpido laghetto, che ha sorgenti proprie. Scende per il ripido pendio e, a Campello Monti, entra nel suo piccolo letto e prosegue il corso divenendo gradualmente sempre più grosso e rumoroso. Dopo una manciata di chilometri è già in grado di alimentare piccole industrie e poi altre più grandi, deviando per canali e tubazioni, secondo il bisogno, sino alla foce. La valle è stretta e tortuosa, dai monti stagliati e

scoscesi, ma ricoperti di boschi.

Molto pregiate sono infatti le foreste di faggi, di rovere, di larice e di frassino, i cui alberi vengono usati per realizzare svariati oggetti nelle tornerie: spine, saliere, arcolai, trombette, ometti, manici di ombrelli, penne, oggetti vari per uso fa-

migliare e soprattutto cucchiari, scodelle e mestoli di vario tipo e per questo la valle conserva il nome di "Vall di Cazui".

L'industria più antica rimane proprio quella della lavorazione del legno, che spiega l'origine di molte fabbriche specialmente nel centro della Valle che godono grande stima e fiducia per la serietà e la precisione nel lavoro. Un tempo, una parte del prodotto veniva portato fuori valle dalle donne con la gerla che giravano per i paesi delle riviera e dell'Ossola e anche più lontano, offrendo la merce di casa in casa.

La Val Strona ha una direzione Sud-Est /Nord-Ovest ed è lunga circa 20 km, unendo la cittadina di Omegna con il villaggio di Campello Monti. Passato il Ponte sullo Strona, costruito nel 1830, si entra nella valle, che in principio è molto stretta; la strada scavata nella roccia cade a strapiombo sul fiume. Prosegue poi un po' più larga, formando alcuni valloncelli ai lati, da sotto il paesino di Cesio in poi, e facendosi man mano più aspra, termina sopra Campello alla testata di due vallate, quella del Mastellone e dell'Anzasca.

La valle era una volta percorsa da un semplice sentiero, che prendendo il via da Omegna passava sul ponte antico e seguiva da vicino il corso del fiume; ora offre numerose possibilità escursionistiche di media difficoltà. Molti gli itinerari che raggiungono cime dal grandioso panorama, come il Monte Massone (m 2161 ) su cui pensiamo di andare a curiosare !

(di Mauro Tonati - estratto da La Rivista CAI luglio/agosto 2003)

*Francesco*

# INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

**EDIZIONE 2005**

04 novembre 2005	CAI Cinisello Balsamo Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"	GASHERBRUM 2 (8035 m)
11 novembre 2005	Davide Chiesa Antonio Zavattarelli	ORTLES—CEVEDALE
18 novembre 2005	Sandro Perego	RAPPORTO TRA LE PIANTE E L'UOMO
25 novembre 2005	Giorgio Redaelli	MOMENTI DI VITA

Aula Magna della scuola A. Costa - Piazza A. Costa - Cinisello Balsamo  
Ore 21.00 INGRESSO LIBERO

**AUGURI!!!**  
**AL NOSTRO SOCIO**  
**CLAUDIO RADAELLI**  
**DIVENTATO NONNO,**  
**ALLA NIPOTINA ELISA**  
**E AI GENITORI CHIARA E**  
**RICCARDO**  
**TANTI AUGURI!**

## AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Mercoledì**  
**27 luglio 2005**  
 è l'ultimo giorno utile per il rinnovo  
 dell'iscrizione prima delle ferie  
 estive.  
**Affrettatevi !!!**

# La ginnastica

Anche il prossimo Ottobre vedrà l'inizio del consueto corso di

## **Ginnastica Presciistica e di Mantenimento.**

Sotto la guida della nostra istruttrice Paola il corso si svolge presso le palestre della scuola Parco Nord.

Da settembre le iscrizioni  
Ulteriori informazioni presso la sede.



Scuola di Alpinismo

**BRUNO e GUALTIERO**

# L'INCORDAMENTO

Nel consueto spazio dedicato alla Scuola d'Alpinismo analizziamo in dettaglio, in questo numero, i vari aspetti che caratterizzano i materiali e le tecniche necessarie per un sicuro procedimento di una cordata, nei vari ambienti e scenari che la montagna può proporre. In quest'ottica è allora d'obbligo cominciare col capire quale imbracatura sia utile per cosa, ovvero col parlare dell'incordamento.

Quanto riportato è il risultato di un attento studio condotto dalla Scuola Centrale d'Alpinismo e dalla Commissione Materiali e Tecniche del

C.A.I. e poi pubblicato sul primo numero de "Lo Zaino" (anno 1998), il periodico della Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo. Buona lettura: per ogni chiarimento il sottoscritto, con tutti gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero, siamo a disposizione.

*Il direttore della Scuola d'Alpinismo "Bruno e Gualtiero"*  
Michele Rossi

Fig. 1-A



Fig. 1-B

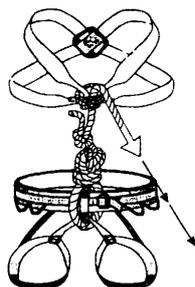


Fig. 1-C

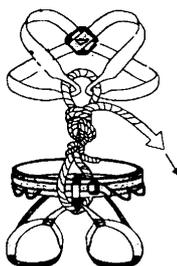


Fig. 2-A

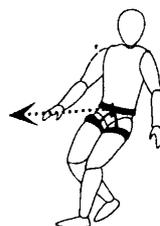


Fig. 2-B

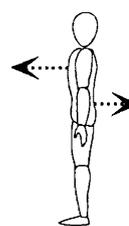


Fig. 2-C

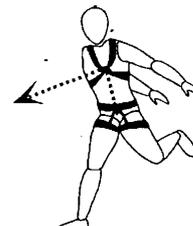


Fig. 1-A) imbracatura bassa

Fig. 1-B) imbracatura combinata con sostegno cosciale e corda scorrevole nella maglia che chiude il pettorale

Fig. 1-C) imbracatura con sostegno ripartito

Fig. 2-A) imbracatura bassa: trazione e forza di inerzia sono in linea, semplice traslazione in avanti del corpo.

Fig. 2-B) imbracatura combinata: qui si indica la copia di forze formata dalla trazione della corda e dalla forza d'inerzia.

Fig. 2-C) imbracatura combinata: rotazione in avanti e sbilanciamento

## IMBRACATURE A CONFRONTO

Lo scopo principale dell'imbracatura è quello di distribuire sul corpo umano, in modo razionale e non traumatico, la forza d'arresto e cioè la forza residua misurata sulla corda dopo che questa ha assorbito l'energia di caduta.

Parliamo di imbracatura bassa (nella norma definita cosciale) e combinata (cosciale più pettorale).

Durante i corsi di alpinismo non pochi istruttori utilizzano l'imbracatura bassa ma, per ragioni di sicurezza e di regole dettate dai manuali della CNSASA, pretendono che l'allievo usi l'imbraco combinato. Questa incoerenza crea incomprensioni e dubbi negli allievi e istruttori.

La Scuola Centrale di Alpinismo con la Commissione Materiali e Tecniche ha lavorato per un intero anno giungendo alle conclusioni della TABELLA 1:

TABELLA 1

USO IMBRACATURA	SOLO BASSA	COMBINATA
Progressione da capo cordata senza zaino	SI	
Progressione da capo cordata con zaino		SI
Progressione da secondo con o senza zaino		SI
Discesa a corda doppia con zaino		SI
Discesa a corda doppia senza zaino	SI	SI
Attraversamento ghiacciaio	SI	

## INCORDAMENTO

Parleremo di incordamento basso utilizzando un nodo delle guide con frizione con un nodo di sicurezza sulla corda in uscita (fig. 1-A).

Per l'incordamento combinato collegheremo il nodo delle guide con frizione della parte bassa con il pettorale, tramite un cordino in Kevlar o maillon, lasciando la corda libera di scorrere (fig. 1-B).

Oppure con un nodo contrapposto posizionato verticalmente avendo l'accortezza di portare il nodo di chiusura contro il pettorale (anche con un nodo delle guide con frizione ripassato vedi fig. 1-C). Nel caso di procedimento in cordata di conserva (attraversamento di ghiacciaio) chi deve trattenerne un'eventuale caduta del compagno è facilitato se si trova incordato "basso", con il punto di applicazione dello strappo vicino al baricentro del corpo, poco sopra il bacino (fig. 2-A). Avviene in questo caso una notevole riduzione dell'effetto leva rispetto all'incordatura combinata. Un ulteriore vantaggio dell'imbraco basso è dato dalla maggior prontezza dei muscoli più potenti del corpo (quadricipiti femorali) allo sforzo che si verifica (fig. 2-A). Nel caso di sospensione (caduta in un crepaccio), in special modo con il peso dello zaino, è innegabile la scomodità dell'imbraco basso (ribaltamento), il problema è tuttavia facile da risolvere se si predispone al pettorale un moschettone, dove si possa facilmente agganciare la corda che trattiene in sospensione.

A seguito di quanto è emerso la Scuola Centrale di Alpinismo delibera che durante i corsi di alpinismo e di arrampicata deve essere consigliato l'utilizzo dell'imbracatura combinata. L'utilizzo della sola parte bassa è consigliato solo quando si arrampica senza zaino.

Per quanto riguarda la progressione su ghiacciaio il collegamento corda-imbracatura deve avvenire in modo che l'eventuale strappo conseguente ad una caduta interessi solo la parte bassa.

Questa decisione potrà sembrare restrittiva ai giovani o troppo permissiva ai tradizionalisti. Diciamo che per ora ci si deve accontentare di usare, per quanto possibile, il buon senso nei confronti di un problema per il quale non esiste una soluzione ottimale.

*Gianmauro Croci*  
Direttore Scuola Regionale di Alpinismo Lombarda

## SUI SENTIERI DELLA RESISTENZA

(Continua da pagina 2)

Il complesso è nato dal finanziamento regionale, di proprietà della provincia, gestita dall'omonima Associazione. La struttura ha una superficie di oltre 1600 mq., è collocata al centro di un parco, denominato Parco della Memoria e della Pace dove numerosi monumenti, tra i pini altissimi, ricordano l'eccidio consumato sulle rive del Toce (42 partigiani uccisi dalle SS il 20 giugno '44; avrebbero dovuto essere 43, ma uno riuscì miracolosamente salvarsi e il suo nome di battaglia fu appunto Quarantatrè), la strage degli ebrei di Meina, gli internati militari, i deportati, i 1200 caduti nella sola provincia di Novara e Verbania. Al suo interno, la casa ospita una gran sala dotata d'impianti audiovisivi, una

biblioteca, aule e spazi espositivi con una serie di documenti originali che raccontano la storia d'Italia fino al 1948 con una



*L'incontro con il rappresentante della Casa della Resistenza a Fondo Toce*

meticolosità certosina. Tutto questo è stato in gran parte realizzato dai volontari dell'A.N. P.I. locale, una risorsa vera-

mente preziosa. Molte sono le persone che hanno reso omaggio a questo luogo, in particolare studenti (80%). La Casa

della Resistenza, riserva una particolare attenzione ai giovani. Lo ritiene prioritario tra i suoi compiti statuari, l'impe-

gno alla conoscenza e alla diffusione della storia, degli avvenimenti che hanno caratterizzato il secolo scorso. Con la visita alla Casa della Resistenza, termina la nostra giornata e si concludono anche le iniziative proposte dal Comune di Cinisello Balsamo per celebrare il 60° anniversario della liberazione. Noi c'eravamo, orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione di quest'iniziativa. Ancora una volta il C.A.I. di Cinisello Balsamo si è confermato una realtà di primo piano nel mondo associazionistico cittadino. Il suo impegno, non si è esaurito nel piacere di praticare l'attività preferita, ma si è realizzato anche nella capacità di ampliare le proprie iniziative a favore della comunità e di sapersi proporre come portatore di valori umani.

Lino



**Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo**  
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo

